

## RIFLESSIONE SULLE PROVE INVALSI DEL COLLEGIO DEI DOCENTI DEL CIRCOLO DIDATTICO 126° DI ROMA - SCUOLA "IQBAL MASHI"

Il Collegio dei docenti,

**in ottemperanza** a quanto deliberato nella riunione del 18/06/2010;  
**preso atto** degli approfondimenti già svolti dalla Commissione di lavoro "Pof-Verifica\_Valutazione";  
**considerato** quanto già espresso in precedenti incontri del Collegio

ESPRIME LE SEGUENTI RIFLESSIONI E DA' MANDATO ALLA DIRIGENTE SCOLASTICA DI INVIARLE ALL'INVALSI

- Le prove nazionali vengono inviate alle Scuole in assenza di Programmi didattici a cui far riferimento , poiché attualmente alle Scuole si è indicato di armonizzare le Indicazioni Nazionali varate con la legge 59/2004 con le Indicazioni per il Curricolo del Primo ciclo, pubblicate con il d.d.l. 31/7/2007). Nella realtà, sembra che l'Invalsi, impropriamente, si assuma il compito di riscrivere i programmi ( si veda il quadro di riferimento per la Matematica e l'Italiano e il lungo elenco di contenuti in esso indicati)
- Sarebbe stato più utile, per aver un quadro nazionale dello stato della scuola italiana, utilizzare prove a campione. Difficile comprendere a cosa possano servire prove somministrate a tutti i bambini al termine delle classi II e V . Valutare solo alla fine dell'a.s. e, per le classi V, alla fine del percorso di scuola primaria non permette di intervenire su eventuali criticità e debolezze nell'apprendimento degli alunni. Le prove andrebbero proposte vari mesi prima della fine dell'anno scolastico in modo da poter lavorare con la classe su ciò che non ha funzionato nelle risposte alle prove stesse.

- I risultati conseguiti nelle classi II e V del nostro Circolo didattico mostrano che le prove inviate dall'Istituto nel presente a.s. hanno misurato le eccellenze, non la media delle capacità degli alunni .
- Le prove non tengono conto del contesto: presso il Circolo didattico 126°, in ogni classe un terzo degli alunni è costituito da bambini diversamente abili, rom, stranieri. Non si possono fare delle prove nazionali dovendo escludere tutti questi bambini! Il quadro che emerge è falsato: a cosa serve sapere che solo una parte (e non la più numerosa) dei bambini riesce a rispondere correttamente?
- Si ha il sospetto, suffragato da affermazioni contenute nella presentazione del Progetto, che con queste prove l'Invalsi intenda valutare gli insegnanti, attraverso i risultati degli alunni e stabilire "graduatorie" di scuole sulla base di un unico indicatore di eccellenza: quello del profitto misurato tramite test! Ma le scuole non realizzano solo obiettivi di "performance" individuali!
- Sarebbe opportuno che il sistema di valutazione fosse in grado di rilevare oltre che le situazioni di partenza delle classi, anche i contesti in cui le scuole operano e i percorsi educativi che esse realizzano e che hanno obiettivi riferiti non solo alle conoscenze e alle abilità individuali, ma anche alle competenze . Queste ultime sono di natura sociale: ciascun alunno applica ciò che ha appreso e riutilizza conoscenze, abilità e strumentalità nella vita concreta e insieme con gli altri. In situazioni di operatività concreta, in cui ci si misura con situazioni nuove e originali, si può valutare quanto gli apprendimenti individuali siano diventati saper fare e saper essere e quanto ogni scuola abbia perseguito e raggiunto obiettivi educativi più complessi.
- Sulle modalità di somministrazione delle prove e di attribuzione di punteggi ci si chiede: a quale criterio di attendibilità rispondono prove che vengono somministrate e corrette dagli stessi insegnanti della classe? Con quali criteri l'Invalsi attribuirà i punteggi ai quesiti a risposta multipla? E nel caso di quesiti in cui siano contenute tabelle, si valuterà ogni risposta o il complesso delle risposte, magari attribuendo un punteggio maggiore rispetto a quesiti che prevedono risposte singole?
- I bambini con problemi nell'accomodamento visivo, con astigmatismo o con dislessia hanno trovato difficoltà a seguire le tabelle e il cambiamento di carattere grafico all'interno della stessa domanda.

Inoltre la quantità dei contenuti da leggere nei testi ha reso difficoltose le prove per gli alunni con dislessia e ne ha frustrato le aspettative.

- In alcune prove di comprensione del testo sarebbe stato opportuno aggiungere immagini (vedi il caso dell' *Usiliera*, realtà sconosciuta e di difficile rappresentazione mentale per bambini che vivono in città o lontani da paesaggi naturali).
- Le due prove di italiano per la classe seconda riguardanti la lettura e la ricostruzione di frasi erano calibrate bene rispetto ai tempi di soluzione. E' apparsa, invece, troppo complessa la prova di lettura e comprensione del testo : 16 domande, ciascuna con 4 possibili risposte. Quindi 5 frasi da leggere e capire, sulla base delle quali operare delle scelte, il tutto in 35'. Ogni domanda , inoltre, presentava sinonimi o contrari o distrattori, quindi alla difficoltà di lettura dei numerosi "item" si aggiungeva la difficoltà di scegliere affermazioni sulla base di un livello, non sempre immediatamente evidente, di ambiguità. Anche sull'utilizzo dei distrattori c'è da fare alcune considerazioni: per la generalità dei bambini di classe seconda , come può verificarsi anche consultando guide didattiche e libri di testo, gli "item" di comprensione della lettura non sono mai più di 2 o 3 e all'interno degli item stessi può comparire 1 solo distrattore. Per la generalità degli alunni più distrattori, all'interno di 4 o 5 "item" , si usano nelle classi successive alla terza, di solito non prima degli 11 anni.
- **Nel merito di alcuni quesiti si fanno i seguenti esempi di criticità dei test:** la domanda A15 richiedeva una capacità di analisi e sintesi non da seconda elementare. La A17, un "cloze", consisteva nella presentazione della fine della storia presentata all'inizio del fascicolo (il cui testo era quindi incompleto). All'interno di questo finale dato, costituito di più frasi, mancavano alcune parole. I bambini avrebbero dovuto scegliere di completare le frasi con alcune parole indicate fuori del riquadro, due delle quali, come affermato nell'istruzione, non servivano! La prova, quindi, metteva insieme più elementi: il riferimento alla lettura, il suo completamento con il brano finale aggiunto, la scelta di completare tale brano con parole mancanti, la scelta, fra queste, di quelle pertinenti. Il tutto con istruzioni di difficile comprensione. Molte domande erano formulate male: nel testo della domanda, ad

esempio, non dovrebbe mai comparire la stessa parola contenuta nel brano di cui si chiede la comprensione, ma un sinonimo.

Le domande dovrebbero avere lo stesso numero di parole e la stessa struttura .

In seconda elementare va data la risposta che utilizza le stesse parole del testo (va ritrovata la citazione esatta).

La prova D15 di matematica . della classe seconda vuole stabilire una competenza matematica o linguistica? Nella D9 i disegni risultavano incomprensibili.

Le prove di matematica della classe quinta sono risultate complesse e, anche a parere di docenti esperti nella disciplina, avrebbero richiesto tempi molto più lunghi per lo svolgimento. Non c'era gradualità nelle abilità che si intendeva rilevare: sarebbe forse stato più opportuno proporre prove analoghe, ma che avessero presentato una certa progressione, dal manipolativo, al simbolico, all'astratto. Nella prova D14 le risposte erano argomentate, ma la quarta era completamente diversa dalle altre tre. E così si potrebbe continuare a lungo...

- **Suggerimenti**

I docenti non sono esecutori (truppa!!!), ma soggetti con i quali l'Invalsi deve condividere a monte:

- finalità dell'intera operazione di valutazione

- tempi

- tipologia delle prove

- modalità di somministrazione

- gradualità delle prove e rapporto con i programmi svolti

- L'Invalsi deve interloquire con le scuole (chiedere e ricevere suggerimenti e proposte, prevedere ed utilizzare riflessioni)

- E' impensabile che si prescinda dai contesti in cui le scuole operano

- La valutazione è operazione complessa, non basata su automatismi di sistema e, se deve avere efficacia ai fini del miglioramento della scuola, nell'interesse prioritario degli alunni, ma anche di tutti i soggetti coinvolti, non può prescindere dalla ricerca, e quindi deve nascere dal rapporto diretto fra pratiche didattiche, strumentazioni teoriche e applicazioni delle stesse, "narrazione" di percorsi individuali, e rilevazioni esterne, La rilevazione sommativa e quantitativa, riservata a specifici momenti del percorso è solo una parte dell'intero processo di verifica - valutazione.
- **Dal punto di vista delle prestazioni professionali dei docenti, è scorretto utilizzare questi ultimi per compiti aggiuntivi, come quelli della valutazione di sistema ( compito specifico dell'Invalsi) comportanti oneri e impegni non indifferenti, senza che vi sia un riconoscimento professionale ed economico**